

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
- Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purché firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — Savona 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — Asti 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — Genova 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — Ovada 22,7

ARRIVI: da Alessandria 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — Asti 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — Genova 7,48 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 — Ovada 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Il Credito Provinciale dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16. — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e tale s. alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Dalla Capitale

Roma, 10 Marzo 1915.

Dinanzi alla Camera è stata presentata alcuni giorni or sono una legge sugli ufficiali di complemento. E l'on. Zuppelli ha pronunciato un discorso in sordina, ripensando al quale non si può fare a meno di considerarne, non dico la gravità, ma a dir poco, l'importanza.

Il Ministro della Guerra è un piacevole parlatore, pieno di amabilità e facile all'umorismo discreto e leggermente ironico. Di queste doti che non conferiscono nessuna imponenza ai suoi discorsi, egli sembra valersi per smorzare i toni degli argomenti e quasi per togliere qualunque apparenza di importanza alle cose che dice.

Così egli ha voluto parlare della necessità di inquadrare una eccezionale quantità di ufficiali di nuova nomina, ed illustrare questa urgenza con una semplice esposizione di considerazioni... che un generale non fa che con la certezza di doverle applicare per una azione guerresca imminente.

Su questa imminenza è lecito conservare qualche dubbio: ma sulla considerazione tranquilla e serena della sua probabilità e della sua relativa prossimità, il dubbio è meno facile. Però il Ministro della Guerra ha fatto le sue osservazioni con tono così flemmatico e così discreto che la Camera non è apparsa nemmeno impressionata dalle sue parole. Pareva che il ministro parlasse di una guerra appena prevedibile per l'anno prossimo, mentre la natura dei provvedimenti che reclamava è di un'utilità immediata e di una praticità, potremmo dire, istantanea.

Si può riflettere che per un Ministro della Guerra, la previsione e la preparazione della guerra siano le funzioni più semplici od almeno più naturali di questo mondo; e si può anche presumere che egli sia il solo uomo in uno Stato, o al più uno dei due, col Capo dello Stato Maggiore, per i quali la guerra sia l'oggetto continuo e naturale delle proprie occupazioni. Ma appunto riflettendo a questo, si capisce che non c'è da sorprendersi che il Ministro della Guerra parli della guerra, come di una cosa che si può essere costretti a fare non domani ma oggi, e alla quale si ha sempre il dovere di

essere preparati... fino da ieri. L'impressione è diversa se si pensa che nel momento attuale un ministro militare di uno Stato neutrale faccia questa risposta a un deputato (e uff. superiore dell'esercito) che gli aveva rimproverato di non aver ricorso prima agli ufficiali di complemento: « Non ne avevo bisogno, perchè nel calcolo delle probabilità di un bisogno, ho dovuto considerare che qualche mese fa si preparava ad aiutarci il Padre Eterno, coprendo di neve le nostre montagne in modo da rendere assai inverosimile che noi intraprendessimo una guerra o che altri la intraprendesse contro di noi ».

Chi volesse esercitare le proprie facoltà induttive e deduttive su queste parole, potrebbe trarne conseguenze semplicissime. Tanto semplici, in relazione al numero di ufficiali che il Ministro ha detto di avere pronti ai primi di marzo, da non richiedere il più piccolo commento.

Io non oso esercitare, neppure a impressione, il difficile e antipatico ufficio del profeta, con quella approssimazione di date, di termini e di scadenze che piace molto ai vari seguaci di Madame de Thèbes. La divinazione è una funzione caduta in disuso. E del resto sarebbe peggio che inutile, dannosa, esercitarla su una eventualità che sarà tanto più efficace e vantaggiosa, quanto meno sarà stato possibile ad alcuno di prevederla.

Così è preferibile pensare non a ciò che sarà, ma a ciò che è. Questo, il Ministro della Guerra ha detto chiaramente, sebbene in sordina o incidentalmente: l'Esercito è nel suo pieno, formidabile assetto, tanto è vero che ha pronti, a un ordine del Ministro della Guerra, tanti ufficiali di complemento da poter fare benissimo a meno di quelli della milizia territoriale.

La notizia è delle più confortanti; tanto più se si considera che sarebbe stato semplicissimo estendere la nuova disposizione legislativa anche a questi ultimi. Ma questa preparazione militare non significa necessariamente l'imminenza della guerra. In un paese, però, che ammette due soli stati giuridici — lo stato di pace e di guerra — era indispensabile che il Governo avesse a disposizione le facoltà occorrenti alla preparazione di tutti gli elementi dell'esercito senza turbare lo

stato di pace nè nei rapporti interni nè in quelli internazionali. Queste facoltà non comprendevano la disponibilità degli ufficiali di complemento.

E' intuitivo che una riserva così immensa di energie giovani e preziose non poteva nè doveva sfuggire, in questa solenne vigilia d'armi, nella quale tutti i cittadini sono ormai votati col pensiero e con l'animo alla difesa della Patria, alla prudente previdenza del Comando supremo dell'Esercito.

Il Ministro della Guerra ha parlato in sordina, ma ha parlato come un soldato sicuro del fatto suo. E questa magnifica, semplice, serena sicurezza si diffonde nell'anima della Nazione, quasi in un profondo sospiro di soddisfazione.

L'on. Zuppelli ha fatto appello alla fiducia della Nazione, perchè l'Esercito si senta più forte. Su questo sentimento affermiamo con orgoglio che il Ministro della Guerra e l'Esercito possono contare. Gli italiani sono tutti pronti a fare il loro dovere: e quelli che non saranno chiamati a dare il loro sangue, hanno già dato e consacrato tutta l'anima loro all'amore ed alla fiducia nei difensori della Patria.

G. A.

Per una condotta d'acqua potabile

Il Consiglio della Società Esercenti, Commercianti ed Industriali:

Appositamente riunito la sera del 10 Marzo 1915, presa visione della domanda rivolta all'on. Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ed alla rispettabile Società Mediterranea dal signor Virgilio Saligeri Zucchi, per ottenere la derivazione dell'acqua potabile della Galleria di Prasco-Cremolino per portarla in Acqui ad uso della cittadinanza

Ha deliberato

di dare tutto l'appoggio morale all'ottima iniziativa del prefato signor Virgilio Saligeri Zucchi e di invitare tutte le Associazioni, le Amministrazioni dei Giornali e le maggiori Ditte della Città a firmare la domanda stessa, affinché questa venga favorevolmente accolta.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig. Carlo Salengo, Sondrio
» Leroy Levaillant, Ginevra
Sig.ra Rosina Maunag, Valenza
Sig. Guida Francesco, Novara
» Cav. G. Colombo e Signora, Torino.

BRUNO BATTISTA

(Vedi avviso quarta pagina).

LA QUARTA COLONNA

Verso Bisanzio

Nello stretto, i cannoni rombano: il loro sparo inclina le navi possenti, ne fa vibrare le corazze immani, diffonde, a torno le bocche bronzee, il cerchio di fumo: un attimo, un attimo solo, poi i cannonieri ricaricano il pezzo e il puntatore corregge la mira, e una nuova detonazione urla sopra il mare. La pioggia di ferro e di fuoco scavalca i bastioni, rompe le bastite, schianta gli spalti, spezza le torrette, smonta le artiglierie, divora le guarnigioni: e invano queste si affumano nell'opera della difesa, invano puntano i bronzi contro le fiamme d'Inghilterra e di Francia che guizzano, veloci, nello specchio delle acque, e si fermano per lanciare una nuova bordata, eriprendono le loro evoluzioni per sfuggire alle granate musulmane.

A poco a poco, implacabile come la furia delle orde arabe che l'evomedio rovesciò nella penisola iberica, la bufera dell'acciaio distrugge le fortezze che proteggono gli stretti, e i castelli che dall'alto vigilano a gridare che la strada di Bisanzio è chiusa.

Era: ora non è più: la flotta alleata, a palmo a palmo, tenace più dei teutonici, toglie le barricate, si spazza una via larga, bella, come la primavera, e sentono germogliare le siepi di rose e traverso i bocciuoli diffondersi per tutta Bisanzio l'ardente fioritura che li aprirà per il suo trionfo, s'affretta verso la mèta. S'affretta con l'ansito dei motori che conducono le sue corazzate turrate, i suoi incrociatori blindati, le sue torpediniere invisibili; s'affretta con la centuplicata voce affannosa e rauca dei suoi cannoni immensi che latrano, di fronte al musulmano orgoglio, tutta l'ira europea.

E dimanzi a quell'uragano che li sconvolge senza scampo, senza speranza, gli islamiti pensano all'antico furore del fuoco greco che videro i loro padri, nei giorni lontani della loro storia inopiente; e all'empito che passava di feluca in feluca, di galera in galera, nei giorni lontani, quando la bandiera del Profeta ostentavasi verde, audace, terribile, dimanzi ai nemici; e alle mischie orride di strage sotto le lancie cosacche, sotto le artiglierie tedesche, sotto gli assalti veneti, quando il grido dei circassi saliva a proclamare, se pur vinto, una fede e una forza.

Ora non più: l'orribile stuolo dei turchi selvaggi passerà su la riva